



IL VICOLO



PERIODICO DEL PARTITO DELLA RIFONDAZIONE COMUNISTA DI CASTELL'ARQUATO



RIPENSARE LA DEMOCRAZIA DEL TERZO MILLENNIO

La democrazia non è un concetto cristallizzato, ma può trovare una sua espressione storica nella ricerca continuata per dare al popolo la capacità di governare effettivamente.

Seppur negli ultimi 30 anni in queste nazioni il benessere economico sia cresciuto in maniera esponenziale si registra una crisi della democrazia, ossia la passività e l'indifferenza alla politica diffuse tra la maggioranza della popolazione dei paesi democratici e nelle varie fasce sociali, non vi è stata una vera democrazia economica specialmente dalle politiche NEO LIBERISTE, benché la straordinaria crescita del capitalismo consumista è fortemente servita a compensare le condizioni di impotenza delle popolazioni democratiche. Le famiglie e gli individui hanno cercato conforto, protezione, distrazione e intrattenimento nelle gioie della vita domestica e nell'acquisto di merci di ogni sorta. La cosa preoccupante è che il cittadino nella sua vita quotidiana sia molto poco presente, una corrispondente sfera pubblica. Benché in tutto il mondo i livelli di istruzione siano in crescita e, grazie a internet e a molti altri strumenti, l'accesso all'informazione si stia democratizzando, il mezzo che più influenza culturalmente le famiglie e, nella maggioranza dei casi, l'unico strumento culturale presente nell'ambiente domestico resta la televisione.

Data la struttura oligarchica e conformista della televisione globale l'impero mediatico nazionale (vedi Berlusconi) e transnazionale (vedi Murdoch), c'è poco da sperare che queste fonti trasmettano valori pluralistici, democratici e partecipativi. I poteri che qui prevalgono sono talmente forti che il cittadino medio, pur se istruito e consapevole, è fortemente tentato a rinunciare a qualunque impegno, faticoso e di esito incerto, teso alla creazione di una sfera pubblica democratica. Ove vi sono strutture democratiche in qualsiasi campo vi è sempre una democrazia indiretta, delegata, rappresentata, che quasi mai risponde personalmente alla base di chi lo elegge. Quindi c'è bisogno di un riequilibrio, tra democrazia rappresentativa, democrazia partecipativa e democrazia deliberativa.

Formati da individui attivi, critici e dissenzianti, e il saper vivere insieme come degli uguali. E questa trasformazione che deve avvenire prima di tutto nel nostro partito, per poi trasmetterlo nella società civile, nei movimenti, nelle famiglie. Questo deve essere l'obiettivo principale da perseguire con fermezza e coerenza affinché il VALORE della POLITICA e della DEMOCRAZIA il cittadino possa ancora crederci appassionarsi, e non lasciare a pochi oligarchi l'omologare la sua esistenza.

Vetrugno Massimo
PRC Castell'Arquato

IL VICOLO

**PERIODICO DEL PARTITO DELLA
RIFONDAZIONE COMUNISTA DI
CASTELL'ARQUATO ANNO 1 - n° 4**

Autorizzazione:

Tribunale di Piacenza N°613 del 06-06-2005

Direttore Responsabile:

Sandra Maria Scagliotti

Redazione:

via Crocetta n°3 - 29014 Castell'Arquato (Piacenza)

Proprietario Editore

Ivano Fedeli

Impaginazione e Stampa:

CITTA' FUTURA - SOCIETA' COOPERATIVA
C.so Roma 148/150 - 26100 LODI
Tel. / fax 0371/420511

GOVERNO PRODI, FAI UNA COSA DI SINISTRA

Una cosa è certa, fuoriuscire dalla nefasta stagione del berlusconismo non è cosa semplice, non solo per la pesante eredità economica e sociale che il centrodestra ci ha lasciato, ma anche a causa delle sirene centriste e neoliberaliste temperate che continuamente tentano i riformisti e la sinistra moderata.

La condotta del governo Prodi è oggi caratterizzata da una serie di atti positivi di cui pare abbia il timore di rivendicare la paternità e da una sfilza di tentennamenti che non ottengono altro risultato se non quello di disorientare la propria base sociale.

Con molta efficacia il compagno Fausto Bertinotti ha definito la maggioranza governativa "sprecona", che non sa cioè valorizzare quanto realizza di buono.

Il ritiro delle nostre truppe dal pantano Iracheno è avvenuto in un quadro di silenzio informativo e mediatico che ha dell'inverosimile.

Mentre era ed è chiara la volontà di Bush e dei suoi alleati di aumentare il proprio impegno militare in quel conflitto, l'Italia ha compiuto un gesto di grande valenza morale e politica, di forte autonomia, (ancor più pacifista di quello stesso Zapatero che ha compensato il ritiro delle truppe dall'Iraq con un rispiegamento delle stesse in Afghanistan) senza far pesare questo atto nel dibattito politico interno per il significato che ha: cioè di assoluta discontinuità con le scelte supinamente filoamericane e guerrafondaie del governo Berlusconi.

Analogamente messo sotto silenzio appare il ruolo giocato dall'Italia in Libano ove il nostro paese, favorendo un rinnovato protagonismo europeo, ha rotto la consolidata pratica USA di far risolvere ai cannoni dei suoi alleati regionali i conflitti in quell'area geopolitica.

Siamo così giunti alla definizione della "finanziaria", una manovra che si è voluta pesante quando una sua diluizione su più anni avrebbe consentito un processo di redistribuzione delle risorse verso i ceti sociali più bassi ancor più percepibile (non va dimenticato che si sono comunque spostati circa otto miliardi di euro dalle tasche di chi percepisce redditi di oltre 40.000 euro all'anno alle tasche di ne guadagna molti di meno). Non occorrono i sondaggi, oggi sbandierati da Berlusconi, per accorgersi del basso gradimento del governo dell'Unione tra la sua stessa gente.

La devastazione e l'impoverimento causati dalle politiche neoliberaliste dei 5 anni precedenti e le proposte avanzate dal centro-sinistra hanno suscitato aspettative che i balbettii odierni rischiano di tramutare non solo in delusione, ma in avversità manifesta.

Pensano forse Rutelli, Fassino e Dalema che il tubare con Montezemolo, con Confindustria, col Corriere della Sera portino il governo sulla china giusta? Che minacciare sfracelli sulle pensioni o consentire il raddoppio della base USA di Vicenza conquisti il cuore di lavoratori, sindacati e pacifisti?

Oggi più che mai occorre fedeltà al programma sottoscritto da tutta l'Unione per consentire quella svolta di cui il nostro paese ha necessità.

In esso è chiaramente scritto che la politica del centro-sinistra avrebbe perseguito la strada del risanamento economico congiuntamente a quella della redistribuzione (non in due tempi, ma assieme!), che avremmo abolito lo "scalone" sulle pensioni consentendo di andarci a 57 anni di età con 35 di contributi, che sulle servitù militari si sarebbe dovuta tenere una conferenza nazionale per ridefinire il ruolo dell'Italia in merito, solo per citare alcuni esempi.

Insomma il documento programmatico dell'Unione dimostra sempre più di rappresentare non solo il punto di equilibrio di una coalizione molto larga e plurale, ma pure lo strumento col quale soddisfare in modo efficace il bisogno di un nuovo ciclo economico e sociale per i tanti che faticano ad arrivare alla "quarta settimana del mese".

Rifondazione richiama con fermezza al rispetto del programma poiché esso esprime con chiarezza la sintesi prodotta dalle lotte dei movimenti pacifista, sindacale, ambientalista, per i diritti, femminista che sono stati gli artefici in questi anni della messa in crisi del progetto politico e del blocco sociale berlusconiano.

Occorre che l'Unione parli al cuore della propria base materiale, che mantenga le promesse fatte anziché lasciarsi ammaliare dal fascino discreto dei poteri forti.

Noi siamo convinti che la vittoria sia possibile con una attività di governo fortemente alternativa alle idee del centrodestra, che mantenga l'impegno a superare le condizioni di precarietà nel lavoro, ad opporsi alla guerra preventiva e globale, a porre al centro il problema dell'aumento dei salari e delle pensioni, della laicità dello stato, dell'equità sociale e dell'uguaglianza nei diritti, del rispetto dell'ambiente come garanzia di futuro.

Rifondazione Comunista, nella lealtà dell'appoggio a Prodi, non rinuncia ad esercitare la propria azione di governo con le lotte ed i conflitti, portando nel "palazzo" la voce di chi non ha voce, la visibilità di chi si vuole invisibile, il sogno di chi desidera un altro mondo possibile.

Roberto Montanari
Segretario provinciale
PRC

RIFONDAZIONE DICE NO ALLA CAVA

Resoconto dell'Assemblea Pubblica svoltasi
giovedì 15 febbraio 2007

L'Assemblea si è aperta con la lettura dell'osservanza presentata da Rifondazione Comunista contro la Cava della Gerazza. Oltre che al Sindaco di Castell'Arquato, Alberto Fermi, l'osservanza è stata inviata al Presidente della Provincia di Piacenza, Gianluigi Boiardi, all'Assessore provinciale Alberto Borghi e alla Commissione Infraregionale Cave.

La relazione, composta da una premessa che ripercorre la storia della cava in tutte le sue rocambolesche evoluzioni, presenta un elenco dettagliato delle perplessità che il progetto solleva. I problemi sarebbero grandi non solo per l'impatto ambientale (danneggiamento falde acquifere), ma anche per l'aspetto viabilistico e per lo sconvolgimento di una zona ricca di reperti storici e architettonici risalenti a epoche etrusco-romane. Per non parlare dei numerosi disagi arrecati alla popolazione che abita la zona. Tutti questi aspetti sono stati approfonditi dagli esperti presenti, che durante la discussione hanno contribuito a chiarire i dettagli tecnici.

Dopo la presentazione dell'osservanza, è intervenuto Daniele Sacchetti, geologo conoscitore dell'area del Piacenziano e della zona in causa, che ha sottolineato come essa sia ricca di falde acquifere. Se da un lato si tratta di una zona strategica dal punto di vista idrogeologico, con i suoi depositi di ghiaia e terra che assorbendo l'acqua provvedono alla ricarica degli acquiferi, dall'altro è oggetto di potenziale inquinamento delle falde tramite gli affioramenti a piano campagna. Proprio per questo si tratta di un'area molto delicata, nella quale un intervento di escavazione risulterebbe assai rischioso.

Un altro timore che l'osservanza solleva è che questo polo estrattivo sia solo l'inizio, al quale potrebbero seguire ampliamenti di non poco conto, come risulta dalle domande di escavazione presentate in comune da vari proprietari di terreni adatti allo scavo che propongono i loro possedimenti per l'inserimento in un PAE ampliato; finora dalle domande risulta un totale di circa un milione di metri cubi di materiale estraibile!

Quali sono le possibili contromosse che restano ai cittadini contrari alla Cava? A questa domanda risponde Carlo Bovi, Responsabile Provinciale Ambiente del Prc: "Gli strumenti di protesta che si possono mettere in atto sono la proposta di un referendum sulla questione, una nuova massiccia raccolta di firme, assemblee pubbliche con la controparte che spiega le proprie ragioni, occupazione del suolo come ultima risorsa in caso i lavori abbiano inizio."

Sembrerebbe non trattarsi, quindi di una lotta sul piano prettamente burocratico e istituzionale, questa via non pare infatti percorribile con successo. Spiega l'Assessore provinciale Fernando Tribi: nel 2000 fu una questione di opportunità politica a fermare il progetto del Polo Estrattivo n.° 12. Questa situazione ora manca e difficilmente ora la politica riuscirà da sola ad impedire al Comune di andare fino in fondo, anche perché la Provincia potrà presentare unicamente osservazioni non vincolanti per l'Ente. Ciò che serve davvero, riprende Tribi, è la mobilitazione dei cittadini e un incontro pubblico con l'Amministrazione.

Infine, doveroso sottolineare che della vicenda della Cava ci sfugge il supremo interesse pubblico: che beneficio ne trarrebbero le casse del Comune? E i cittadini, non rischiano invece di vedere intaccato il loro benessere?

La parola d'ordine, ad ogni modo, sembra essere "partecipazione". Solo questo importante strumento potrà avere qualche effetto sui fatti. Purtroppo dai nostri interventi sul territorio risulta evidente la mancanza di informazione di gran parte degli Arquatesi in merito alla questione.

Ribadiamo la nostra convinzione secondo cui, per trasparenza e correttezza, l'Amministrazione dovrebbe impegnarsi per diffondere al più presto informazioni esaurienti e obiettive sulla cava, sulle sue conseguenze e sui motivi per cui intende realizzare il progetto.

Il Consiglio Comunale non basta e forse non è sufficiente neppure un incontro pubblico. E' importante che l'Amministrazione trovi il modo di raggiungere tutti i cittadini e di far pervenire le proprie motivazioni dimostrandosi disponibile al confronto.

L'osservanza presentata da Rifondazione e tutto il materiale connesso è a disposizione di chi ne faccia richiesta.

PRC Castell'Aquato

DOVE SI BUTTANO LE LATTINE?

Quattro chiacchiere in paese intorno alle isole ecologiche

“I nuovi cassonetti? Belli eh, ma scomodi!” Ecco, per riassumere, l'impressione che si raccoglie chiacchierando con gli arquatesti delle nuove tecnologie in dotazione nelle isole ecologiche del borgo (per vedere da vicino: parcheggio n.° 4 o Piazzale di Cima; parcheggio n.° 3, lungo la Circonvallazione; parcheggio n.° 2 o Piazza San Carlo). Gli innovativi contenitori per i rifiuti sono sotterranei e rimangono a vista soltanto le “bocche” di raccolta ove gettare, rispettivamente, il “misto”, il vetro, la carta, la plastica. (*E le lattine?*) Le isole ecologiche, adesso, sembrano stranamente “vuote”: le bocche che emergono in superficie, infatti, oltre ad essere più piccole, sono anche meno numerose rispetto ai cassonetti tradizionali, poiché si avvalgono di una capacità doppia. Un impatto visivo molto meno sgradevole di quello dato dai vecchi contenitori verdi o a campana, quindi, ma, purtroppo, accompagnato da varie difficoltà di inserimento dei rifiuti connesse con le dimensioni delle aperture e il meccanismo delle stesse. E' ora impossibile inserire i grandi sacchi neri utilizzati da commercianti, da famiglie numerose e da certe strutture, come la Casa Protetta Vassalli Remondini, che per forza di cose produce quotidianamente un'ingente quantità di rifiuti. Non è poi insolito vedere persone che combattono con qualche rifiuto che è andato ad incastrarsi proprio tra la parete della bocca e il dispositivo basculante di apertura: ecco che, allora, tutto lo spazio di questo mondo non servirà a far entrare la bottiglietta di plastica o il piccolo sacchetto di rifiuti che l'anziana signora porta diligentemente all'apposito contenitore; la bocca non si apre più e l'innovativo cassonetto nuovo fiammante è inutile. A questa scena, fortunatamente, stavolta possiamo mettere un bel lieto fine. L'anziana signora si è infatti rivolta all'insuperabile amico pensionato tuttofare che, armatosi di cassetta degli attrezzi, bastone di legno e tanta pazienza condita dalle imprecazioni di rito (rigorosamente in piacentino strettissimo), dopo una mezz'ora di traffici e tentativi ha sbloccato l'apertura ed è andato via trionfante, ma sempre borbottando commenti polemici su queste nuove diavolerie moderne.

Le lamentele maggiori, tuttavia, vengono da commercianti e grandi strutture. I loro rifiuti di grandi dimensioni creano non pochi disagi: le grosse scatole di cartone, ad esempio, ora devono essere ridotte in piccoli pezzi una per una, non basta più piegarle ed appiattirle. Certo, qualcuno non ci pensa neppure e capita di vedere ammassi di cartoni piatti legati con lo spago appoggiati di fianco alla bocca della carta, proprio come succedeva quando la vecchia campana era piena. Quella del Vassalli Remondini, poi, è un'avventura da raccontare: chi abita in zona ha ben presente il piccolo pickup bianco della Casa Protetta che tutti i giorni risale impavido per via Vassalli carico di sacchi neri.

Ma da quando i nuovi contenitori si rifiutano di “mangiare” sacchi di grandi dimensioni, le operatrici non hanno avuto vita semplice. Hanno avuto istruzioni di portare tutto in discarica, per avere accesso alla quale (che è aperta in orari e giorni ben precisi) hanno avuto delle chiavi tutte per loro (questa concessione arriva dopo l'episodio in cui le operatrici si sono recate in discarica e hanno trovato chiuso, per distrazione, l'ingresso lasciato aperto per loro da quando sono subentrate le nuove disposizioni comunali, e hanno dovuto perciò tornarsene indietro con il loro ingombrante e sgradevole carico.) Le operatrici si occupano di gettare i rifiuti solitamente a fine turno. Prima era questione di poco tempo, ma ora che devono andare fino in discarica, le cose cambiano: come si fa con la mezz'ora in più di cui hanno bisogno da quando devono andare in discarica? Ne nascono complicazioni di orari, di costi, di organizzazione, che pare fuoriluogo debbano essere prese in carico dalla struttura stessa, la quale del resto paga come tutti le tasse per lo smaltimento dei rifiuti. La struttura del Vassalli Remondini, per porre fine a questi problemi, dovrebbe forse potersi avvalere di uno spazio proprio (magari studiato sulle sue peculiari esigenze), ma per la sua posizione, logisticamente poco felice e inserita nel contesto del borgo storico, risulta molto difficoltoso trovare una soluzione. (Anche perché è stata scartata dall'Amministrazione la possibilità di riservare uno spazio nell'isola ecologica pubblica alla Casa Protetta.) Ma torniamo, per l'ultima volta, alla nostra anziana signora. Poniamo viva sola insieme al suo cagnolino e compri per lui le pappe in lattina (i classici bocconcini ai vari tipi di carne, per intenderci). Prima queste latte finivano nell'apposita campana; ora, invece, vanno portate in discarica. Stessa cosa vale per le scatolette del tonno, dei legumi, dei pelati e via dicendo. Ammettendo che la nostra signora si avvalga ancora una volta dell'amico pensionato, che gentilmente si offre di portare in discarica per lei lo scatolame, a questo punto ci chiediamo: a chi va quella percentuale in più rispetto all'anno scorso che ogni arquatese ha trovato sul bollettino della tassa dei rifiuti? All'amico pensionato? Ironia a parte, l'indiscutibile miglitoria estetica apportata dai nuovi cassonetti sembra non essere sufficiente a ripagare i cittadini dei disagi e a distogliere dall'impressione di disservizio (pagato caro) data dalle carenze emerse dall'utilizzo dei nuovi mezzi. Su questo fronte, la praticità e l'efficienza del servizio sono fondamentali, pena l'inutilità degli sforzi per migliorare l'estetica (si veda l'isola ecologica del parcheggio 3, che ha già perso l'aspetto ordinato del nuovo e riacquistato la trasandatezza del vecchio, con cartacce e rifiuti sparsi intorno ai contenitori) e il malcontento dei cittadini.

CAMPAGNA RILEVAMENTO QUALITA' DELL'ARIA

E' terminato il rilevamento della qualità dell'aria richiesto nei mesi scorsi dal consigliere provinciale Raimondo Magnani PRC. Il rilevamento è stato effettuato da due centraline di monitoraggio dell'inquinamento atmosferico situate in Piazza Europa angolo via Roma, in prossimità delle scuole elementari dal 10-01-2007 al 31-01-2007 e in Viale Remondini 11 dal 12-01-2007 al 26-01-2007. I punti di misura sono stati scelti con lo scopo di rilevare l'inquinamento atmosferico, soprattutto da polveri fini, in prossimità della strada provinciale n.4 per Bardi percorsa quotidianamente da numerosi mezzi pesanti che attraversano il paese in entrambi i sensi di marcia e la sua ricaduta sulla qualità dell'aria rispetto ad un recettore centrale e sensibile (Scuola Elementare). Da oggi sono disponibili i dati relativi alle polveri fini (PM10), i dati relativi agli altri parametri inquinanti indagati (CO, Nox, SO2, O3) sono ancora in fase elaborazione e saranno resi disponibili con apposita relazione tecnica nei prossimi giorni.

Rifondazione comunista esprime forte preoccupazione per le ricadute sulla salute pubblica della situazione già rilevata dalle centraline.

Pertanto una situazione così compromessa richiede politiche più attente nella difesa dell'ambiente e della salute dei cittadini, al contrario di quello che l'attuale amministrazione fa e intende fare attraverso il nuovo piano delle attività estrattive, dal quale ne conseguirebbe un ulteriore congestionamento del traffico.

RIFODAZIONE PER UNA ECOLOGIA DELLA POLITICA E UNA POLITICA ECOLOGICA

PRC Castell'Arquato

Documento sintetico della Conferenza Organizzativa del Partito di Rifondazione Comunista di Castell'Arquato

La Conferenza Organizzativa del Partito Comunista ha approfondito i seguenti temi politici:

- 1) Emerge fortemente l'esigenza di una maggiore partecipazione di tutti gli iscritti affinché il Partito sia pienamente attivo e si verifichi la piena democrazia partecipata e deliberativa auspicata dall'essenza stessa del Partito;
- 2) Emerge altresì una necessità di maggior democrazia di genere, ovvero di un coinvolgimento di tutta la componente femminile del Partito perché lo stesso si avvalga dell'indispensabile contributo derivante dalle differenze;
- 3) Alla base della strategia di prosecuzione del Partito c'è l'incontro generazionale, strumento fondamentale per la trasmissione dei valori primari e l'arricchimento derivante dall'apporto delle esigenze attuali. Importante a tal fine il superamento dei pregiudizi spesso ingiustificati nei confronti delle giovani generazioni e delle figure professionali emergenti, al di là di ogni stereotipo. Si mira a instaurare un clima includente che favorisca lo scambio e l'accoglienza.
- 4) Si auspica l'eliminazione della figura del "politico tuttologo", parallelamente alla ricezione di apporti specialistici che sappiano affrontare temi specifici con la dovuta profondità e competenza.

Il 18 febbraio 2007

“Il comunismo per noi non è uno stato di cose che debba essere instaurato, un ideale al quale la realtà dovrà conformarsi. Chiamiamo comunismo il movimento reale che abolisce lo stato di cose presente.”

Karl Marx

IL FUTURO INCERTO DEL VASSALLI REMONDINI

La Casa Protetta "Vassalli Remondini" (per tutti, o quasi, "il Ricovero") coi suoi oltre 90 degenti e i suoi 65 occupati rappresenta la maggior azienda arquatese. E' questo un dato di fatto che deve far riflettere.

Questi dati, precisiamo, come tutte le informazioni che seguiranno, ci sono stati gentilmente forniti dalla coordinatrice della Casa Protetta, la dott.ssa Giuliana Ognibene, che con il suo prezioso contributo ci ha aiutati a comprendere i possibili sviluppi futuri della situazione del Vassalli Remondini.

Per chi avesse poca dimestichezza con le caratteristiche della Casa Protetta, ecco una piccola lente d'ingrandimento: fanno parte dell'ente sia la struttura di via Vassalli che il Centro Barani Belforti in Loc. Pallastrelli con annesso piccolo centro diurno. La più parte dei degenti (70) si trova presso via Vassalli, dove sono accuditi anziani non autosufficienti. Al Centro Barani Belforti invece trovano posto 19 degenti, autosufficienti o solo parzialmente non autosufficienti, più 3 ospiti del centro diurno.

E' sotto gli occhi di tutti il contributo che questa struttura fornisce alla cittadinanza della Val d'Arda (il suo bacino d'utenza, infatti, comprende ben 17 comuni da Morfasso a Castelvetro Piacentino): un'azienda sana, con bilancio in attivo, che garantisce un ottimo e necessario servizio a prezzi concorrenziali (le rette del Vassalli sono tuttora tra le più contenute del distretto). Non solo, il Vassalli, i cui operatori sono per la grande maggioranza donne, risulta essere un importante polo occupazionale per la forza lavoro femminile, decisamente non privilegiata in quanto a possibilità d'impiego nella nostra zona.

Da qualche tempo, però, si parla di trasformazioni che verrebbero a coinvolgere il Vassalli Remondini, Il Vassalli Remondini è, per ora, una struttura pubblica che si riconosce nella sigla I.P.A.B., cioè una Istituzione di Pubblica Assistenza e Beneficenza. Le IPAB nascono addirittura nel 1890 con la legge Crispi, che ha regolato i servizi alla persona da allora fino al 2000. Al cambio di millennio parte con decreto nazionale il processo di rinnovamento che si occupa del riordino dell'assistenza alla persona. Vengono abolite le IPAB e delegate alle Regioni le riforme specifiche.

La Regione Emilia Romagna con due direttive fondamentali (nel 2004 e nel 2005) definisce l'indirizzo della trasformazione: a sostituire le IPAB arrivano le A.S.P., ovvero Aziende di Servizi alla Persona. Le vecchie IPAB che non vogliono o non possono scegliere la via della privatizzazione si uniscono alle istituzioni

consimili del medesimo distretto e formano una unica ASP.

L'ASP è quindi il risultato della fusione di diverse IPAB appartenenti allo stesso distretto. Il Vassalli Remondini, che per propria caratteristica costituzionale non può divenire ente privato, ha come possibili compagne di fusione le strutture di Cortemaggiore e di Castelvetro Piacentino.

Cosa comporta, nel concreto, la fusione? Ogni ASP avrà un nuovo Statuto e un Consiglio di Amministrazione formato dai Sindaci (o da un consigliere da essi delegato) dei Comuni interessati dall'ASP stessa (in questo caso 3) più un Presidente, incaricato dal Comune avente la maggior percentuale di quote. Tutti i sindaci dei comuni del distretto formeranno l'Assemblea. Come si stabiliscono le quote, e quindi la maggiore o minore influenza decisionale, di ogni Comune? I criteri non sono ancora stati decisi in via definitiva, potranno tuttavia tener conto sia della quantità e qualità dei servizi forniti sia dello stato patrimoniale delle strutture coinvolte. Certo, per ogni onore un onere: a maggior quota corrisponde maggior responsabilità nei confronti dell'ASP nel suo complesso, per cui il comune con più quote si incarica di sostenere anche economicamente l'ASP in caso di difficoltà. La Regione prevede lo stanziamento di un fondo per la non autosufficienza, ma ancora non ne è decisa l'entità nè come e da chi il fondo sarà gestito. Ogni struttura, quindi, manterrà la propria sede, ma il potere decisionale sarà decentrato e non più focalizzato sul singolo ente, bensì esercitato nell'interesse generale dell'ASP. I motivi di perplessità possono a questo punto essere almeno due: il dubbio che la struttura più forte (il comune con la maggior percentuale di quote) possa agire a proprio vantaggio all'interno del C.d.A., a discapito delle strutture minori; il dubbio che il "passaggio in più" costituito dall'ASP possa in qualche modo diminuire l'efficienza dei singoli enti, appesantire i processi decisionali, diminuire l'attenzione dei comuni nei confronti dei rispettivi enti, la cui gestione viene in definitiva delegata ad un terzo, cioè all'ASP. D'altro canto, questa trasformazione dovrebbe invece conferire maggior forza ai sindaci, e quindi ai comuni, per tutto ciò che riguarda il sociale (col tempo, infatti, le ASP dovranno incaricarsi della gestione dei servizi destinati a i minori e ai disabili); un altro aspetto positivo che dovrebbe conseguire alla trasformazione è che l'ASP garantirà una maggiore omogeneità nella futura erogazione dei servizi offerti attraverso una uniformazione dei propri standard.

Le ASP dovrebbero costituirsi e divenire operative a partire dal 1° gennaio 2008, ma sin d'ora si prospetta un possibile ritardo nei tempi (fine 2008) dovuto alla complessità del percorso di fusione aziendale.

Sembra prematuro un giudizio sul cambiamento in atto, poiché molti aspetti concreti sono ancora poco definiti e alcune prospettive vanno chiarendosi solo ora. E' certo che è interesse di tutti i cittadini seguire con attenzione gli sviluppi della situazione della maggiore azienda del paese.

Alla trasformazione conseguente alla riforma nazionale, si affianca una questione più propria della struttura arquatese, altrettanto importante e urgente: la Casa Protetta di Via Vassalli, che ad oggi ospita il maggior numero di utenti, avrà bisogno in un prossimo futuro, per adeguarsi ai nuovi standard, per ampliarsi e far fronte alle richieste, di una nuova sede. L'attuale, infatti, per la sua conformazione e per la posizione (che, pur centrale, crea molti problemi logistici), non permette opere di ampliamento. La nuova sede, sottolinea la dott.sa Ognibene, è necessaria, in quanto gli standard della non autosufficienza sono cambiati e le esigenze dei cittadini sono diverse da quelle di vent'anni fa, per es. le richieste sono di avere una camera singola, il bagno in camera, spazi dove stare con i propri familiari, ecc. inoltre la regione Emilia Romagna sta definendo i criteri per l'accreditamento delle strutture e questo comporta ulteriori standard qualitativi da acquisire nei prossimi anni. Occorre stare al passo con i tempi e l'evoluzione dei bisogni pena la riduzione del numero di ospiti e conseguente riduzione dell'organico. Una possibile collocazione per la Casa Protetta potrebbe essere individuata sui terreni immediatamente limitrofi al Barani Belforti (terreni già di proprietà del Vassalli Remondini). Accorpando le strutture, condividendo e implementando i servizi a disposizione (che in una nuova sede potrebbero anche aumentare: una sola grande cucina, una sola lavanderia interna...), mettendo insomma in comune esigenze e potenzialità, si potrebbero razionalizzare e tagliare i costi, andando a migliorare su tutti i fronti.

Le difficoltà pratiche non sono poche, non ultima la collocazione decentrata che assumerebbe la Casa Protetta. Del resto, non sembra semplice neppure individuare altre collocazioni idonee e disponibili. Ci uniamo alla dott.sa Ognibene nel ricordare l'urgenza della questione. Ci auguriamo che tutta la cittadinanza riconosca l'importanza di seguire da vicino le vicende del Vassalli e che l'Amministrazione riconosca la necessità di supportare l'azienda pubblica arquatese.

Clara Russotti

RICETTA VERDE:

Fare in casa un sapone universale

Ingredienti per 15 pezzi di sapone:

5 litri d'acqua

1 litro d'olio d'oliva

180 gr di soda caustica

Versare gli ingredienti in una pentola dalle pareti alte e far cuocere per circa 10 ore a fuoco lento. Se durante la cottura il contenuto tende a fuoriuscire, aggiungere un poco d'acqua fredda. Il sapone è pronto quando, versandone un po' e lasciandolo raffreddare, diventa duro e liscio. Una volta raffreddato, il sapone va tagliato in pezzi e fatto seccare, Sarà pronto per l'uso dopo circa sei mesi.

Per ottenere saponi a base di essenze di erbe e fiori, aggiungere all'acqua utilizzata infusi di alloro, camomilla, lavanda, petali di rosa, malva, ortica, chicchi di avena.

Questo sapone casalingo, che si può facilmente realizzare in un weekend libero, è ottimo per tutti gli usi:dalla pelle delicata dei neonati al lavaggio della biancheria, dai piatti alle mani, Funziona benissimo anche per il lavaggio in lavatrice, mettendone un pezzo direttamente nel cestello dei panni oppure riducendolo in scaglie e sciogliendolo in poca acqua bollente e versando questo liquido pastoso nel cestello.

Ricetta tratta da

"Manuale pratico di Ecologia Quotidiana"

di Marinella Correggia

Edito da Oscar Guide (Mondadori)



*Se desiderate inviare
lettere, quesiti, opinioni,
scrivere alla redazione:*

“IL VICOLO”

Via crocetta 3, Castell'Arquato 29014 Piacenza
Indirizzo e-mail: il.vicolo@libero.it

CONTATTI:

Il consigliere comunale Fedeli e il consigliere provinciale Magnani sono a disposizione dei cittadini ogni venerdì dalle 21,00 alle 24,00 presso il Circolo Palmiro Togliatti presso la Casa del Lavoratore in via Crocetta, 3 a Castell'Arquato.

Per chi volesse contribuire con interventi su “Il Vicolo” è disponibile la casella di posta elettronica il.vicolo@libero.it. Qualsiasi contributo sarà bene accetto.

APPUNTAMENTO AL PROSSIMO NUMERO.

ALCUNE ANTICIPAZIONI :

- SVILUPPI “QUESTIONE CAVA”
- SPECIALE CENTRALINA
(Rilevazione Qualità dell'aria)
- PROBLEMI DELLE FRAZIONI

**A QUELLI CHE SI BATTONO
PER L'AMBIENTE,**

LOTTANO PER IL LAVORO,

RIPUDIANO LA GUERRA,

RIFIUTANO IL RAZZISMO,

**PER UNA POLITICA ALLA
QUALE TUTTI POSSONO
PARTECIPARE;**

**A CASTELL'ARQUATO C'E'
UNA FORZA POLITICA CHE TI
ASCOLTA**

**ISCRIVITI A
RIFONDAZIONE!!!**

**E' APERTO IL TESSERAMENTO
ANNO 2007 AL PARTITO DELLA
RIFONDAZIONE COMUNISTA**

